



«Un'esagerazione, alle critiche dei vescovi si risponde con equilibrio»



Il sottosegretario Anche Mantovano stigmatizza l'attacco leghista

L'errore Il ministro ha trasformato un discorso di merito in un attacco personale superfluo



Intervista

Il sottosegretario Mantovano: sull'immigrazione il governo ha spiegato le proprie scelte

Corrado Castiglione

Il rapporto tra governo e mondo cattolico non sempre è stato sereno in questo Berlusconi Quattro. Lo sa bene e non lo nasconde il sottosegretario all'interno Alfredo Mantovano, cattolico doc del Pdl, che per le proprie stanze ha visto passare le serrate critiche di Oltrevere contro le scelte operate nelle politiche di immigrazione. Eppure quest'attacco della Lega ad un cardinale di Santa Romana Chiesa - anche per Mantovano - finisce per diventare qualcosa di assolutamente «non necessario»: cioè qualcosa che non ha nulla a che fare con il dialettico confronto fra legittime

posizioni differenti. E che soprattutto nulla ha a che vedere con quel nuovo ruolo di cerniera che proprio il Carroccio sta provando a ritagliarsi con le istituzioni ecclesiastiche, dai tempi del caso-Boffo.

Onorevole, al di là di tante prese di distanza del Pdl, non trova che questo attacco al cardinale di Milano crei un notevole imbarazzo ai cattolici del centrodestra?

«Non credo, perché le parole di Calderoli hanno finito per trasformare ogni sia pur ragionevole discorso di merito in un attacco personale del quale non c'era alcuna necessità». Già, ma tutto è partito dalle critiche riservate dall'arcivescovo contro gli sgomberi perpetrati ai danni dei rom.

«Ecco, è nel merito che bisognerebbe confrontarsi, senza imbarazzi e con equilibrio, naturalmente facendo salva la fedeltà agli insegnamenti del magistero».

Come dire: tutto è possibile purché nei confini del rispetto reciproco. È così?

«Certo, tante volte è accaduto che singoli esponenti del mondo ecclesiastico avanzassero legittime critiche nei confronti delle scelte operate dal governo».

Per esempio?

«Penso a tutte le volte che monsignor Marchetto ha criticato le decisioni assunte in materia di politiche di immigrazione. Ebbene, per ognuna di queste volte il governo ha cercato di dare luogo ad un confronto equilibrato nel quale si potessero esprimere le proprie posizioni. Qui mi sembra che da Calderoli ci sia stata solo una pesante caduta di stile».

Colpisce il passo indietro compiuto dai leghisti dopo il ruolo giocato da pontieri con Oltrevere subito dopo le dimissioni di Boffo. Ricorda

l'incontro tra Bossi, Calderoli e Bertone?

«Certo che lo ricordo. Diciamo che la Lega ha coltivato una giusta aspirazione quando c'è stata quella vicenda del Giornale che indubbiamente ha finito per danneggiare oltremodo il capo del Governo».

Epperò oggi la mossa avventata di Calderoli rischia di mandare tutto all'aria.

«Attenzione, non è una conversione recente né questione di strumentalità politica. Effettivamente da sempre la Lega difende i principi del diritto naturale. Ed è anche vero che oggi, di fronte a spazi che sembrano liberi, il Carroccio provi legittimamente ad occuparli, facendosi interprete delle radici cristiane del proprio elettorato. Ma poi c'è questo attacco a Tettamanzi. E questa è un'altra cosa, perché dire al cardinale che è un imam è davvero una pesante esagerazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

